

PERSONAGGI Questa sera su RaiTre il suo nuovo programma

Iacona: da Monfalcone voglio raccontare l'Italia che funziona



TRIESTE Un pezzo importante dell'«Italia che funziona» è la Fincantieri di Monfalcone, una realtà fervente di cui, però, nel resto della penisola si sa pochissimo. Proprio per questo il nuovo programma di informazione della Rai, «W l'Italia diretta», parte da qui e porta Monfalcone in prima serata: il giornalista Riccardo Iacona e la sua troupe saranno in diretta, questa sera alle 21.05 su RaiTre, dalla banchina in cui è attraccata

l'ultima gigantesca nave da crociera uscita dai cantieri bisacchi. Per parlare di Fincantieri, certo, ma anche del lavoro come risorsa competitiva del nostro Paese.

Iacona, cosa riserva la puntata di stasera?

«Saremo sotto la banchina della Ventura, un vero mostro, una nave da crociera lunga trecento metri. Con me ci saranno l'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono e il segretario della Fiom Gianni

Rinaldini. Andiamo in onda in diretta per raccontare in modo immediato il luogo che ci ospita e le cose che vi accadono. In questo caso esploriamo il mondo Fincantieri, un'azienda pubblica che è leader internazionale del suo settore, quindi cerchiamo di capire come si è arrivati a un risultato tanto positivo».

Naturalmente si discuterà anche della possibile quotazione in borsa di Fincantieri...

«Certo. Anche perché la Fiom è tenacemente contraria, dice che potrebbe essere l'inizio della fine, cioè l'anticamera per la delocalizzazione, e invece Fincantieri sostiene l'opposto, cioè che è il momento buono per fare degli investimenti. Abbiamo anche un collegamento con la casa di un operaio nella frazione di Panzano, dove sarà ospite il nuovo viceministro dei Trasporti Cesare De Piccoli, l'uomo che cono-

scie meglio di tutti la controversia e che sta seguendo la trattativa per la quotazione in Borsa. Infine ci collegheremo con Aker Yards, società privata finlandese e maggiore rivale di Fincantieri».

«W l'Italia diretta» non sarà il solito talk show statico, dominato dal dibattito...

«No, sarà una forma di racconto in diretta. I protagonisti naturalmente si confronteranno, ma stiamo comunque sotto la nave, immersi nell'ambiente di cui stiamo parlando».

Ha notato un rapporto stretto tra la Fincantieri e il territorio?

«Sì, direi che è un fatto oggettivo e non solo a Monfalcone. Alcuni cantieri posizionati in punti delicati come Castellammare e Palermo sono veri presidi di lavoro e democrazia, che coinvolgono il "made in Italy": per fare una nave di lusso come la

Ventura ci vogliono 700 ditte di artigiani. In un momento delicato come questo,

dove dobbiamo affrontare i problemi della globalizzazione del mercato, sono temi che non si riducono a Monfalcone ma riguardano tutto il Paese».

«W l'Italia diretta» è un programma itinerante. Dove andrete nelle prossime settimane?

«Saremo a Pisa al Cnr con una puntata che si chiamerà "Per il merito", dove cercheremo di capire come mai l'avanzamento per merito non funziona mai, soprattutto nel sistema concorsuale. Poi andremo a Napoli, con "Per la legalità", a parlare coi commercianti che non vogliono pagare il pizzo. E poi ancora a Locri, a casa della vedova Fortugno, per raccontare come lo Stato si

organizza contro la 'ndrangheta».

Ma allora un'Italia che funziona esiste davvero?

«Certo che esiste e lo sanno tutti, solo che non è in circolazione. Le energie che fanno funzionare il Paese non contano mai abbastanza quando bisogna prendere delle decisioni. Se vogliamo risolvere i problemi dell'Italia bisogna, appunto, rimettere in circolo l'energia della gente che lavora, senza la quale questo Paese, con tutti gli stress che ha subito dopo la Prima Repubblica, non sarebbe rimasto in piedi».

Il suo è l'unico programma di informazione Rai fuori dal «periodo di garanzia», quello in cui le reti devono assicurare un certo audience agli inserzionisti pubblicitari. La prende come una scommessa?

«Più che altro è un obbligo a cui la Rai non aveva ancora ottemperato. Il canone si paga tutto l'anno, altrimenti bisognerebbe chiedere agli ascoltatori di pagarlo solo fino all'estate. Il pubblico c'è comunque, anche se meno numeroso».

E vero che la redazione è composta prevalentemente da giovani alle prime esperienze?

«Sì, anche se oggi le persone alle prime armi le chiamiamo "giovani" anche se hanno trent'anni. Sono quasi tutti ai primi contratti. Era tanto tempo che la Rai non apriva una nuova bottega, e quindi abbiamo chiamato anche chi non ha molta esperienza. Se cominciasse a lavorare ora, non avrei le stesse possibilità che ho avuto nel 1988. Oggi il mercato è stitico. Comunque c'è anche uno staff di persone provate, dalla giornalista del Tg3 Francesca Barzini, all'inviato di "Ballarò" Domenico Iannaccone a Luisa Costamagna che lavora con Santoro».

Elisa Grandò